



Il 15 aprile 2025 abbiamo parlato di

Amore e ginnastica di Edmondo De Amicis

Amore e ginnastica di Edmondo De Amicis fu pubblicato nel 1892 in *Fra scuola e casa. Bozzetti e racconti*. Fu concepito quindi, in origine, come racconto lungo. Nel 1971 Italo Calvino lo pubblicò in veste autonoma nella collana «Centopagine», da lui curata per Einaudi, e da allora, dal punto di vista editoriale, ha proseguito un'esistenza autonoma da romanzo breve, e come tale lo indicheremo qui. La trama è semplice: il signor Celzani, soprannominato don Celzani per certi modi curiali assunti durante gli studi in seminario, è l'amministratore, per conto dello zio commendatore, del condominio in cui vive anche la maestra di ginnastica Maria Pedani, di cui è perdutamente innamorato. Quest'ultima, una sorta di affascinante valchiria devota all'esercizio fisico, che abita, in un continuo tira e molla di amore/odio, insieme a un'altra maestra, Elena Zibelli, è l'oggetto in vario modo delle attenzioni di un po' tutti i condomini di sesso maschile ai quali presta attenzione solo da punto di vista professionale. Con sorridente ironia De Amicis segue i tentativi di approccio e i fallimenti del protagonista Celzani (di cui non è mai rivelato il nome di battesimo) all'interno del microcosmo del condominio, indulgiando però anche sul carattere e la psicologia della Pedani. I giudizi del gruppo sono stati tutti positivi.

Per Luciana il libro è interessante, anche dal punto di vista linguistico e lessicale. Si legge bene ed è scorrevole, anche se il flusso narrativo continuo, privo di divisione in capitoli, rallenta un po' la lettura. «L'autore scrive con maestria in perfetto italiano. Ho riscoperto termini sconosciuti o locuzioni dimenticate o sconosciute». Dal punto di vista del contesto storico, alcuni dettagli militareschi e "camerateschi" della passione ginnastica sembrano anticipare aspetti poi ripresi dal fascismo. Per Dila il libro ha una scrittura divertente e molto moderna. Il personaggio della Pedani è quasi femminista. La "questione ginnastica" assume un doppio taglio: da un lato quello socio-sanitario, indubbiamente positivo; dall'altro quello di ordine disciplinare e militaresco, dagli echi totalitaristici. Per Roberta contribuisce molto alla piacevolezza del romanzo l'ambientazione condominiale. Per Paola l'insistenza e la perseveranza di Celzani sono in fin dei conti verosimili: a chi non è capitato di inseguire un amore più o meno impossibile? Al profemminismo della Pedani si contrappone il più o meno velato sessismo dello zio commendatore, per il quale le donne devono praticare la ginnastica a fini sostanzialmente estetici, a beneficio del voyeurismo maschile. Il finale potrebbe anche essere aperto: il bacio con il quale si chiude il racconto porterà effettivamente al matrimonio tanto desiderato dal segretario oppure è uno slancio momentaneo prodotto dalla solitudine della maestra? Per Patrizia D. il contesto ambientale e sociale del racconto, quello della Torino di fine Ottocento, città di livello europeo, è sicuramente progressista e avanzato rispetto a tante altre zone più provinciali della Penisola. Altrove il livello di indipendenza ed emancipazione della Pedani non sarebbe stato altrettanto accettato come normale. Anna Maria ha segnalato il film del 1973, piuttosto fedele al racconto, per la regia di Luigi Filippo D'Amico, con Lino Capolicchio (Celzani), Senta Berger (Maria Pedani), Adriana Asti (la Zibelli). Giuseppe ha ricordato come anche *Amore e ginnastica*, come gran parte della narrativa ottocentesca, sia stato inizialmente pubblicato a puntate (su «Nuova Antologia», nel 1891). Dopo averne sottolineato il brillante umorismo, è tornato sulla questione del bacio finale, in qualche modo provocato dalla sensazione di solitudine della maestra. Per Carla, De Amicis mostra una totale fiducia nell'istituzione scolastica per l'educazione della nazione, pur con tutte le sue difficoltà e carenze. La panoramica che il romanzo offre dell'educazione fisica, pur in un contesto realistico, è in ogni caso parziale. La realtà, specialmente in provincia, era molto meno brillante, e la ginnastica per tutti si risolveva spesso in qualche

improvvisato esercizio fra i banchi. Mara ha letto con piacere il romanzo: Maria Pedani è una donna libera e forte, sincera e diretta. Certe descrizioni, come quella del rapporto amore/odio fra le due maestre, sono molto efficaci.

Nel corso della discussione collettiva sono emerse alcune tematiche: il rapporto della ginnastica sia con il benessere psicofisico e sociale che con l'autoritarismo politico; il ruolo del "ginnasiarca" bergamasco [Emilio Baumann \(1843-1916\)](#) nella fondazione della ginnastica medica e preventiva italiana e della [Società Ginnastica Virtus](#) di Bologna, una delle prime in Italia; il ruolo effettivo delle donna, probabilmente migliore in età liberale – perlomeno nelle grandi città – che sotto il fascismo; la prospettiva sociale di De Amicis, divisa fra classismo liberale post-risorgimentale e conversione al socialismo a partire dall'inizio degli anni novanta del secolo.

Il 17 aprile 2025 abbiamo visitato
L'Aula Magna di Santa Lucia dell'Università di Bologna

L'aula magna dell'Università fu inaugurata il 7 giugno del 1988, dopo il restauro della ex [chiesa di Santa Lucia](#) che la ospita. La chiesa fu edificata dai gesuiti sul luogo di una preesistente. Il progetto fu affidato all'architetto [Girolamo Rainaldi \(1570-1655\)](#), uno dei padri del barocco romano. La costruzione si protrasse dal 1623 al 1663 e rimase incompiuta. L'ex convento e collegio dell'ordine, di fianco alla chiesa, ospita dal 1882 il [Liceo Ginnasio Luigi Galvani](#). Rainaldi, che negli stessi anni stava lavorando anche per i Farnese di Parma, ideò un edificio conforme al disciplinare dettato da [Ignazio di Loyola](#) per le chiese dell'ordine. Il prototipo di riferimento fu la [chiesa madre del Gesù](#) a Roma, progettata dal [Vignola](#) ed edificata fra il 1568 e il 1580 secondo i dettami della Controriforma. Pur se non completata nelle dimensioni e proporzioni previste – avrebbe dovuto essere sensibilmente più lunga, come testimonia l'abside incompiuta sul retro – Santa Lucia rappresenta ugualmente bene lo stile delle chiese gesuitiche: una unica ampia navata, richiesta dal rito controriformato specialmente per le processioni, e un aspetto sobrio, pur nell'ornato superficiale tipicamente barocco. La sobrietà era esplicitamente richiesta da sant'Ignazio: il mito dell'opulenza delle chiese dell'ordine deriva dalle sovrapposizioni succedutesi in piena epoca barocca nella chiesa del Gesù a Roma, che alterarono sensibilmente l'aspetto originario. Ad esempio, l'opulento altare di sant'Ignazio fu eretto solo negli ultimi anni del Seicento da [Andrea Pozzo](#), a distanza di quasi 150 anni dalla morte del santo. Tipo delle chiese dell'ordine è il bianco delle pareti, appena movimentate da stucchi superficiali. Un altro bell'esempio emiliano è la chiesa di [San Giorgio a Reggio Emilia](#). Santa Lucia fu requisita e chiusa dalle truppe francesi a fine Settecento e, nel 1866, incamerata dal Demanio dello Stato italiano a seguito delle [leggi eversive](#). Di lì in avanti fu deposito dell'esercito, poi, dal 1873 e fino al 1943, prima palestra della Virtus di Bologna. Come tale ci insegnò anche Emilio Baumann. Successivamente, con la costruzione del palazzetto di Piazza Azzarita, fu assegnata all'Istituto Aldini-Valeriani. Quando quest'ultimo si trasferì in periferia, iniziò il lungo recupero da parte dell'Università di Bologna, che nel frattempo aveva acquisito l'edificio dal Comune di Bologna. La conversione in palestre di edifici religiosi fu piuttosto frequente in Italia all'indomani delle leggi eversive, perché consentiva di sopperire all'endemica mancanza di strutture dedicate.